

Green Pass obbligatorio anche in tintoria: insorge la Confartigianato

Alessandro Zanin, presidente della categoria Pulitintolavanderie: «Siamo stati considerati un servizio essenziale, ma nonostante questo da domani dovremo chiedere a tutti il Green Pass»



“A partire da domani giovedì 20 gennaio, anche i clienti delle oltre 190 imprese di pulitintolavanderia dovranno esibire il Green Pass nella versione 'base', cioè a seguito di avvenuta vaccinazione o guarigione da Covid oppure per effetto di tampone eseguito nelle precedenti 24 ore, per poterci consegnare i capi da trattare e ritirarli. Comprendiamo l'esigenza di attivare tutte le soluzioni possibili per evitare il ritorno ai lockdown, che tanto hanno penalizzato le nostre attività negli anni scorsi – spiega Alessandro Zanin, presidente della categoria Pulitintolavanderie di Confartigianato Imprese Marca Trevigiana – ma riteniamo che l'introduzione dell'obbligo per i nostri laboratori sia una svista se non un errore per almeno tre ragioni. Primo le nostre aziende di pulitintolavanderia sono state considerate dal Governo essenziali a partire dai primi DPCM e Decreti ministeriali che ci hanno lasciati aperti anche nelle fasi di lockdown a marzo 2020. D'altro canto la manutenzione e pulizia dei capi di abbigliamento sono servizi decisamente essenziali specie in periodo di pandemia, sia nel caso in cui un cittadino non abbia una lavatrice in casa sia che debba mantenere capi che possono essere lavati solo a secco. Ciò premesso potrebbe essere plausibile che il Governo ci inserisca anche questa volta tra quelle necessarie per assicurare il soddisfacimento di esigenze essenziali e primarie della persona”.

“Secondo motivo – prosegue Zanin – il servizio di pulitura a secco che erogiamo non prevede la permanenza del cliente per periodi lunghi all'interno dei locali. Ed infine la recente distinzione dei codici ATECO tra lavanderie self service e tradizionali potrebbe permettere al Governo di prevedere obblighi diversi tra il servizio artigiano di pulitura e quello commerciale di self”. “La vaccinazione estesa a tutti – conclude il presidente Zanin - è la strada da percorrere per mettere definitivamente in sicurezza la salute dei cittadini e consentire una ripresa lineare delle attività economiche. Contiamo che la politica si assuma la responsabilità di mettere in campo gli interventi adeguati a sconfiggere il virus e soprattutto che non crei confusioni inutili. La situazione è già molto complessa”.

citynews v

TREVISOTODAY

Green pass base: da domani servirà per andare dal parrucchiere o in lavanderia

Zanin, presidente della categoria Pulitintolavanderie: "In lockdown servizio essenziale e ora dobbiamo chiedere il Green pass ai nostri clienti. Un errore"



TREVISO - Da domani, giovedì 20 gennaio, sarà obbligatorio avere il Green pass base, rilasciato in seguito alla vaccinazione o guarigione da Covid o dopo aver effettuato un tampone negativo, per andare dal parrucchiere, barbiere, centri estetici, negozi di tatuaggi. Servirà anche per andare in lavanderia a consegnare o ritirare i propri capi.

La notizia non è stata ben accolta dalle 191 imprese di pulitintolavanderia della Marca che dovranno chiedere il Green pass ai clienti. "Riteniamo che l'introduzione dell'obbligo per i nostri laboratori sia una svista se non un errore per almeno tre ragioni - la posizione di **Alessandro Zanin, presidente della categoria Pulitintolavanderie di Confartigianato Imprese Marca Trevigiana** - . Primo le nostre aziende di pulitintolavanderia sono state considerate dal governo essenziali a partire dai primi Dpcm che ci hanno lasciati aperti anche nelle fasi di lockdown a marzo 2020. D'altro canto la manutenzione e pulizia dei capi di abbigliamento sono servizi decisamente essenziali specie in periodo di pandemia, sia nel caso in cui un cittadino non abbia una lavatrice in casa sia che debba mantenere capi che possono essere lavati solo a secco. Ciò premesso potrebbe essere plausibile che il governo ci inserisca anche questa volta tra quelle necessarie per assicurare il soddisfacimento di esigenze essenziali e primarie della persona".

"Secondo motivo – prosegue Zanin – il servizio di pulitura a secco che eroghiamo non prevede la permanenza del cliente per periodi lunghi all'interno dei locali. Ed infine la recente distinzione dei codici Ateco tra lavanderie self service e tradizionali potrebbe permettere al Governo di prevedere obblighi diversi tra il servizio artigiano di pulitura e quello commerciale di self".

"La vaccinazione estesa a tutti – conclude il presidente Zanin - è la strada da percorrere per mettere definitivamente in sicurezza la salute dei cittadini e consentire una ripresa lineare delle attività economiche. Contiamo che la politica si assuma la responsabilità di mettere in campo gli interventi adeguati a sconfiggere il virus e soprattutto che non crei confusioni inutili. La situazione è già molto complessa".

Da domani, anche a Treviso, partiranno controlli della polizia locale: "Faremo sicuramente dei controlli a campione - ha detto il **sindaco Mario Conte** - con le forze che abbiamo non riusciremo a fare controlli a tappeto, ma il mio appello è al senso di responsabilità da parte dei titolari delle attività e dei clienti".

I clienti privi di certificazione verde rischiano una **sanzione da 400 a 1000 euro**; stessa sanzione per il titolare che non abbia effettuato il controllo o che abbia comunque consentito l'ingresso ai clienti sprovvisti della certificazione verde base.

OGGI
Treviso



L'obbligo di Green Pass che scatta domani non trova d'accordo le lavanderie di Confartigianato Marca trevigiana

L'obbligo di Green Pass che scatta domani non trova d'accordo le lavanderie di Confartigianato Marca trevigiana

“A partire da domani giovedì 20 gennaio, anche i clienti delle oltre 190 imprese di pulitintolavanderia dovranno esibire il Green Pass nella versione “base”, cioè a seguito di avvenuta vaccinazione o guarigione da Covid oppure per effetto di tampone eseguito nelle precedenti 24 ore, per poterci consegnare i capi da trattare e ritirarli.

Comprendiamo l'esigenza di attivare tutte le soluzioni possibili per evitare il ritorno ai lockdown, che tanto hanno penalizzato le nostre attività negli anni scorsi – spiega Alessandro Zanin, presidente della categoria Pulitintolavanderie di Confartigianato Imprese Marca Trevigiana – ma riteniamo che l'introduzione dell'obbligo per i nostri laboratori sia una svista se non un errore per almeno tre ragioni.

Primo – le nostre aziende di pulitintolavanderia sono state considerate dal Governo essenziali a partire dai primi DPCM e Decreti ministeriali che ci hanno lasciati aperti anche nelle fasi di lockdown a marzo 2020. D'altro canto la manutenzione e pulizia dei capi di abbigliamento sono servizi decisamente essenziali specie in periodo di pandemia, sia nel caso in cui un cittadino non abbia una lavatrice in casa sia che debba mantenere capi che possono essere lavati solo a secco. Ciò premesso potrebbe essere plausibile che il Governo ci inserisca anche questa volta tra quelle necessarie per assicurare il soddisfacimento di esigenze essenziali e primarie della persona”.

“Secondo motivo – prosegue Zanin – il servizio di pulitura a secco che eroghiamo non prevede la permanenza del cliente per periodi lunghi all'interno dei locali.

Ed infine la recente distinzione dei codici ATECO tra lavanderie self service e tradizionali potrebbe permettere al Governo di prevedere obblighi diversi tra il servizio artigiano di pulitura e quello commerciale di self”.

“La vaccinazione estesa a tutti – conclude il presidente Zanin – è la strada da percorrere per mettere definitivamente in sicurezza la salute dei cittadini e consentire una ripresa lineare delle attività economiche.

Contiamo che la politica si assuma la responsabilità di mettere in campo gli interventi adeguati a sconfiggere il virus e soprattutto che non crei confusioni inutili. La situazione è già molto complessa”.

«Con il Green pass saloni più sicuri» Da oggi l'obbligo dal parrucchiere

Gli acconciatori di Cna: «Una misura a tutela dei clienti»
Perplesse le lavanderie: «Noi siamo servizi essenziali»

«Nei nostri centri da due anni abbiamo potenziato tutte le difese anti Covid»

Da oggi servirà il Green pass anche per andare dal barbiere. E dall'estetista, dal tatuatore, dal parrucchiere. Nella Marca sono lontani, però, i tempi della protesta contro le restrizioni governative anti Covid, stavolta il mondo dei servizi alla persona guarda con favore alla novità perché consente di rimanere aperti, nonostante l'alto numero di contagi, e perché il pass base, da tampone o da vaccino, ormai ce l'hanno nove persone su dieci. Più perplessi, invece, i titolari delle pulitintolavanderie: «Siamo servizi essenziali, sempre rimasti aperti - fanno sapere i portavoce di Confartigianato - perché ora ci chiedono di controllare il Green pass?».

I SERVIZI ALLA PERSONA

In due anni di pandemia, acconciatori ed estetisti hanno fatto i salti mortali per mettersi in regola con le varie normative - distanziamento, visiere e mascherine, igienizzazione, prenotazioni, numeri di telefono dei clienti. Non sono spaventati per l'introduzione del pass: «È bene che chi entra nel nostro salone possa dimostrare di avere preso delle contromisure contro il contagio. L'obbligo di Green pass per i nostri clienti è un'ulteriore misura per po-

ter lavorare tutti in sicurezza» afferma Giacomo Destro, acconciatore socio di Cna e titolare di Prima Volta di Roncade. «Era giusto oltretutto adeguarsi a chi, come ristoranti, bar e locali, è costretto a chiederlo già da un po'. Noi operatori, comunque, siamo tutti e tre vaccinati perciò ci sentiamo già protetti, ma ora avremo una sicurezza in più».

«CLIENTI GIÀ VACCINATI»

Sulla stessa linea le estetiste: «Il Green pass obbligatorio per i nostri clienti certamente mi dà l'idea di maggior sicurezza anche se la maggior parte delle mie clienti sono vaccinate e anche se, in due anni, nel nostro centro non c'è stato alcun contagio proprio per le norme di sicurezza che abbiamo implementato» racconta Raffaella Pozzobon, titolare di Lady Erre di Istrana, e presidente di Cna estetiste. «Io nel mio centro mi sento sicura e desidero che anche le mie clienti si sentano tali perciò stiamo volentieri alle regole. Non temo di perdere clienti per questa nuova misura, semmai in questo momento le clienti disdicono gli appuntamenti all'ultimo perché sono costrette a stare in quarantena o perché malate o perché hanno avuto un contatto stretto con un positivo. Speriamo che questa storia finisca quanto prima». Semaforo verde anche da Enrico Fofani, responsabile area svilup-

po mestieri di Cna Treviso: «Parliamo di una misura che previene qualsiasi nuova chiusura che sarebbe inaccettabile. Si garantisce una ulteriore sicurezza in luoghi dove in questi due anni non sono mai avvenuti contagi grazie alle rigorose misure di igiene che già vivevano. La responsabilità e la serietà delle nostre imprese, in questi due anni, è stata encomiabile».

IL FRONTE DEI PERPLESSI

C'è anche chi storce il naso. «Comprendiamo l'esigenza di attivare tutte le soluzioni possibili per evitare il ritorno ai lockdown, che tanto hanno penalizzato le nostre attività negli anni scorsi - spiega Alessandro Zanin, presidente della categoria Pulitintolavanderie di Confartigianato Imprese Marca Trevigiana - ma riteniamo che l'introduzione dell'obbligo per i nostri laboratori sia una svista se non un errore per almeno tre ragioni. Le nostre aziende di pulitintolavanderie sono state considerate dal governo essenziali a partire dai primi Dpc, e Decreti ministeriali che ci hanno lasciati aperti anche nelle fasi di lockdown a marzo 2020. D'altro canto la manutenzione e pulizia dei capi di abbigliamento sono servizi decisamente essenziali specie in periodo di pandemia». —

ANDREA DE POLO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Virus, la stretta

Green pass in negozio, titolari divisi

►Scatta oggi l'obbligo della certificazione base per i clienti di parrucchieri, estetiste e tintorie: «Non ci saranno problemi» ►La maggioranza non teme la misura, ma non mancano le voci contrarie: «Favorito l'abusivismo, siamo già vessati dalle spese»

LE VOCI

TREVISO «Nessun problema per ora con i Green pass: tanti nostri clienti, se non tutti, sono vaccinati. I controlli devono ancora iniziare, ma non penso davvero avremo difficoltà se non qualche normale rallentamento». Isauline, del salone "Il metodo di Flavio", non teme l'avvio dell'obbligatorietà del Green pass base, a partire da oggi, che sarà richiesto ai clienti di parrucchieri, centri estetici e tintorie. Tra gli esercenti trevigiani, alcuni si dichiarano a favore mentre altri manifestano profondo dissenso. Tra quest'ultimi Giancarlo Furlan, titolare del centro estetico "Re Sole". «Da un certo punto di vista è un provvedimento che potrebbe essere utile se certe azioni fossero incoraggiate, ma per come è ora è semplicemente un protocollo che va a discapito delle attività, facendo più male che bene».

LE OPINIONI

Con le nuove disposizioni di legge saranno in molti a non voler più usufruire di questi servizi avvalendosi, secondo l'opinione di alcuni, di quelli offerti in nero da lavoratori a domicilio. «Mi sembra che la cura che stanno applicando sia peggiore della malattia, sono misure che

creano più problemi invece che risolverne - scandisce Furlan - Favoriscono l'espansione del lavoro clandestino e affossano gli imprenditori, già sono vessati dalle spese». Anche le tintorie da oggi avranno l'obbligo di chiedere ai propri clienti di esibire il certificato verde, ma per Lisa Franceschini, titolare di "Pulitura Duomo", non è un problema. «Per ora non ho avuto complicazioni. Tanti dei nostri clienti sono vaccinati e a favore del Green pass. Anche io e le mie collaboratrici siamo vaccinate, quindi problemi non ce ne sono». Nemmeno Luca Vettoretti, titolare del salone "Maziby", si dimostra preoccupato, ma dimostra però qualche perplessità circa l'utilità del provvedimento. «Per noi non c'è problema, ma la troviamo una cosa un po' inutile e solo qualcosa in più da dover controllare. Alcuni clienti si sono preoccupati, i pochissimi non vaccinati, che ora probabilmente non verranno più». Sempre a favore, ma con qualche perplessità, anche Flavia Petrucco Toffolo e Marco Cian, titolari della "Lavanderia Ecologica": «Nonostante siamo a favore di un controllo, non riteniamo il Green pass particolarmente utile. Renderei obbligatorio il vaccino e via, se è l'unica soluzione che la si prenda e via. Così invece ogni atto lavora-

tivo viene gravato da ulteriori spese».

LE DIFFERENZE

L'obbligo di Green pass ancora non tocca alcuni esercizi commerciali, come tabacchini e supermercati, e tanti pensano non sia giusto operare una selezione così poco omogenea. «Per me è allucinante che a noi venga chiesto di fare i controlli e ad altri no. Che differenza c'è?» si chiede Petrucco Toffolo. «Io sono d'accordo - commenta Francesca Tiengo, titolare di "Studio Nails" - bisogna seguire le regole. Purtroppo si sa che ci saranno dei problemi, soprattutto a livello economico». Certamente il flusso di clientela diventerà più contenuto per questi esercizi commerciali, ma a preoccupare ancor di più è lo spauracchio del lavoro sommerso. «Ci saranno diverse persone che si affideranno a dei non professionisti e questo sarà un danno non da poco, per noi ma anche per i clienti che si troveranno tra le mani di persone non capaci». Pure Luca Rizzetto, titolare di "Professione capelli", è favorevole alla misura e non crede che avrà problemi con la clientela. «Sono d'accordo con il Green pass e non credo faremo più fatica di adesso. Quasi tutti i nostri clienti sono vaccinati».

Alfredo Baggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3280



Tintorie scettiche per la nuova misura «Caos inutile, siamo aziende essenziali»

ALESSANDRO ZANIN:
«LA PERMANENZA
NEI NOSTRI LOCALI
È MOLTO BREVE,
NON SI FAVORISCE
COSÌ LA RIPRESA»

LA PROTESTA

TREVISO Da oggi entra in vigore l'obbligo di esibire il Green pass, almeno quello base (cioè anche in seguito a un tampone negativo entro 48 ore se antigenico o 72 se molecolare), per accedere alle attività di servizio alla persona: parrucchieri e barbieri, centri estetici, di tatuaggi, ma anche per altre categorie come le pulitintolavanderie. Come vivono la nuova regola gli artigiani titolari di queste attività? Giacomo Destro, titolare di Prima Volta di Roncade e presidente di Cna Acconciatori, e a Raffaella Pozzebon, titolare di Lady Erre di Istrana, e presidente di Cna Estetiste: «È positivo che chi entra nel nostro salone possa dimostrare di avere preso delle contromisure contro il contagio: l'obbligo di Green pass per i nostri clienti è una misura ulteriore per poter lavorare tutti in sicurezza. Era giusto oltretutto adeguarsi a chi, come ristoranti o bar, è costretto a chiederlo già da un po'. Noi operatori, comunque, siamo tutti e tre vaccinati perciò ci sentiamo già protetti».

I FAVOREVOLI

L'imprenditore non ritiene che la nuova misura possa incentivare i clienti a rivolgersi ad abusivi: «Con la pandemia, più di prima, le persone vanno in posti dove la sicurezza per la loro salute è garantita e nei nostri saloni lo è. Devo anche dire che, a parte l'uso di mascherine e la sanificazione costante, per noi non è cambiato molto da prima del Covid: qui l'attenzione alla pulizia e all'igiene era già molto elevata». Giudizio positivo anche da parte di Raffaella Pozzebon, titolare di Lady Erre di Istrana e referente per le estetiste aderenti all'associazione: «Il Green pass obbligatorio per i nostri clienti certamente mi dà l'idea di maggior sicurezza anche se la maggior parte delle mie clienti sono vaccinate e anche se, in due anni, nel nostro centro non c'è stato alcun contagio proprio per le norme di sicurezza che abbiamo implementato. Nel mio centro mi sento sicura e desidero che anche le mie clienti si sentano tali perciò stiamo volentieri alle regole. Non temo di perdere clienti per questa nuova misura, semmai in questo momento le clienti disdicono gli appuntamenti all'ultimo perché sono costrette a stare in quarantena o perché malate o perché hanno avuto un contatto stretto con un positivo». Nonostante gli inevitabili problemi generali legati alla

nuova variante Omicron, i rappresentanti delle categorie non lamentano particolari cali di fatturato nell'ultimo periodo.

I CONTRARI

Il nuovo obbligo si applica anche alle pulitintolavanderie: 191 le imprese in provincia con 380 addetti. Scettico Alessandro Zanin, che rappresenta le ditte di questo settore iscritte a Confartigianato Marca Trevigiana: «Riteniamo che l'introduzione dell'obbligo per i nostri laboratori sia una svista, se non un errore per almeno tre ragioni. Primo, le nostre aziende sono state considerate dal Governo essenziali a partire dai primi Dpcm e decreti ministeriali che ci hanno lasciati aperti anche nelle fasi di lockdown a marzo 2020». Poi, secondo l'esponente della categoria, la permanenza dei clienti nei locali è breve. Infine, occorre distinguere tra le lavanderie tradizionali artigiane e quelle self service. «La vaccinazione estesa a tutti - conclude Zanin - è la strada da percorrere per mettere definitivamente in sicurezza la salute dei cittadini e consentire una ripresa lineare delle attività economiche. Contiamo che la politica si assuma la responsabilità di mettere in campo gli interventi adeguati a sconfiggere il virus e soprattutto che non crei confusioni inutili. La situazione è già molto complessa».

Mattia Zanardo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OBBLIGO Anche nei self-service

